


07

LA QUALITA' EDUCATIVA E PASTORALE

Quaderni di Identità
Scolopica

www.coedupia.com

 **coedupia** 3.0 **SCOLOPI**



Quaderni di Identità Scolopica RIEPILOGO 07

3 I CRITERI DELLA QUALITÀ EDUCATIVA CALASANZIANA

1. IDENTITÀ.
2. L'INTENZIONALITÀ.
3. LA PERTINENZA SOCIALE E CULTURALE.
4. L'ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA MISSIONE SCOLOPICA.
5. CALL FOR PAPERS. COMMUNICATION. PROPHECY.
6. L'INNOVAZIONE.
7. LUOGHI ANTROPOLOGICI E TEOLOGICI.



Autore: Segreteria Generale
del Ministero
Edizione: settembre 2020
Quaderni di Identità Scolopica
www.coedupia.com

SCOLOPI

coeduPia 3.0

LA QUALITA' EDUCATIVA E PASTORALE

Il processo educativo, per mezzo del quale, nelle nostre opere, si offre una formazione integrale che prepara alla vita; comprende tutti i componenti dell'azione educativa: le finalità, gli obiettivi, i contenuti, le metodologie, le risorse e le valutazioni.

Quando si pone la domanda sulla qualità di qualunque sistema, sempre c'è un riferimento al grado di adeguatezza di esso ad alcune norme e ad alcuni modelli che descrivono l'ottimo sviluppo possibile ed emanano da un'autorità riconosciuta. Esistono differenti modelli e norme di qualità; esistono, anche, diversi enti che hanno l'autorità di riconoscere e di omologare i sistemi.

Per quanto riguarda la qualità pedagogica e pastorale del nostro ministero scolastico, possiamo avvalerci delle norme e dei modelli generali e applicarli ad aspetti concreti del nostro lavoro, come si sta già facendo in tanti luoghi con le norme ISO, il modello EFQM e altri. Inoltre, si può definire un modello proprio sancito dall'autorità scolopica competente e misurare il nostro lavoro secondo gli standard definiti che indicano il consenso accettato riguardo l'ottimo sviluppo del nostro ministero. Questa fu l'opzione dell'Ordine negli anni 2001 e 2006, quando si definirono e valutarono gli elementi di qualità calasanziana delle nostre opere.

La complessità dell'obiettivo valutato, la qualità pedagogica e pastorale, la difficoltà di definire gli standard universali di un aspetto così dipendente dal contesto storico, ecclesiale, sociale e culturale, insomma, il desiderio di animare in tutte le presenze il ministero scolastico, più che omologarlo e verificarlo quantitativamente, ha portato all'Ordine, già dal Capitolo Generale del 2009, a preferire una descrizione qualitativa che, senza rinunciare al doveroso obiettivo di definizione, all'aggiornamento e all'orientamento, permetta un'analisi più pertinente e un'autovalutazione più ragionevole. Questo è stato l'orientamento del Capitolo Generale del 2009 che ha definito e proposto sia i dieci elementi di identità calasanziana, sia un modello per la valutazione stessa.

I CRITERI DELLA QUALITA' EDUCATIVA CALASANZIANA

Con la intención de dar continuidad a esa reflexión, aportamos algunos criterios que pueden ayudar a integrar estos elementos de identidad calasanziana en la permanente tarea de crecer en calidad en el desarrollo de nuestro ministerio.

1. Identità

Non sembra casuale che tutta la riflessione istituzionale che realizzava l'Ordine sulla qualità calasanziana del ministero scolastico, sboccasse nella necessità di presentare con chiarezza gli elementi principali che definiscono l'identità calasanziana. Sembrerebbe che, se dovessimo scommettere l'essenziale su un aspetto specifico di tutti quelli che misurano i modelli di valutazione della qualità, questo sarebbe il contributo specifico che possiamo offrire in merito alla nostra identità carismatica. Se non siamo in grado di svi-

luppate il nostro ministero con gli aspetti che ci caratterizzano come scolopi, tutti gli altri aspetti che si potrebbero valutare, tuttavia importanti, sarebbero, al massimo, secondari.

È chiaro, almeno secondo la logica del Vangelo che, così come il sale se perdesse il sapore, pur essendo ancora perfettamente imbiancato e cristallizzato, non servirebbe a nulla, così ci accadrebbe se noi non contribuissimo con quello che è essenziale delle nostre radici; vale a dire, se il nostro sviluppo fosse eccellente e non trasmettessimo la nostra originalità, non saremmo fedeli al nostro comandamento originale, non risponderemo alla ragione della nostra esistenza e, alla fine, risulteremo totalmente prescindibili.

Secondo quanto detto, possiamo affermare che, se è chiaro che la questione della qualità non si può ridurre al tema dell'identità, anche risulta evidente che questa si presenta come una condizione necessaria, benché non sufficiente per quella. In diverse occasioni abbiamo spiegato ampiamente il concetto di identità, che consideriamo imprescindibile, per cui qui solo proporremo una semplice definizione. Possiamo riassumere l'idea dell'identità legandola al processo ciclico e complesso per mezzo del quale un'organizzazione rivede e analizza la realtà secondo alcuni criteri e considerazioni proprie e secondo la loro ispirazione originaria, così che si propongono alcuni obiettivi e, in conseguenza attuale, applicando tecniche che sono risultato della loro esperienza storica; racconta, celebra e rappresenta la loro esperienza spirituale secondo la loro sensibilità e secondo ogni contesto; innova, si ricrea e convoca nuovi membri, garantendo la loro sostenibilità e, pertanto, la Missione che porta avanti.

Infine, secondo questo approccio, l'impulso della qualità del nostro ministero dovrebbe mirare, necessariamente, a garantire il funzionamento sostenibile di questo "ciclo di identità", affinché ogni elemento che lo compone, venga gestito con criteri di qualità e di eccellenza. La tutela di questo ciclo richiede di stare attenti ad alcuni elementi basilari sui quali vogliamo richiamare l'attenzione.

2. L'intenzionalità

La qualità dello sviluppo del ministero scolopico esige che abbia un'"intenzione scolopica". Seguendo lo schema proposto, così l'analisi della realtà come la definizione degli obiettivi dovrebbero essere impostati con chiarezza dal punto di vista dell'identità scolopica.

La nostra analisi della realtà fisserà la nostra attenzione su quegli aspetti a cui noi siamo più sensibili, secondo il carisma ricevuto da san Giuseppe Calasanzio, di cui noi ci consideriamo i suoi seguaci. La situazione dell'infanzia, soprattutto la più abbandonata, le sue necessità nell'ambito educativo, sociale e pastorale saranno aspetti fondamentali della nostra analisi.

Davanti alla realtà analizzata, la missione che abbiamo fra le mani, secondo il nostro carisma particolare, ci rivolge verso alcuni obiettivi determinati che cercano di generare processi di accompagnamento delle persone che consideriamo i nostri principali destinatari e il contesto che vivono, verso la direzione di maggiore virtù personale e di maggiore giustizia e dignità. Secondo i termini della teoria sociologica, cerchiamo la promozione delle persone che incidono sui cambiamenti delle strutture e sui cambiamenti strutturali i quali, in modo reciproco, configurano le persone, attraverso le istituzioni proprie di ogni cultura e società.

La nostra intenzione come organizzazione, verrà definita attraverso la formulazione dei Progetti di Presenza Scolopica, che comprendono ciò che alcuni modelli di gestione della qualità chiamano Visione dell'Organizzazione. In particolare: nei nostri centri educativi, la nostra intenzione verrà presentata nei Progetti Educativi Integrali, che devono contenere le nostre finalità educative, evangelizzatrici e trasformatrici; così come il profilo dell'alunno che si desidera raggiungere. Il fatto che i nostri obiettivi diventino pubblici e conosciuti è un primo passo verso il raggiungimento degli stessi, giacché la trasformazione delle persone e della realtà, passa attraverso l'elaborazione delle narrazioni al-



ternative che parlano della promessa in cui crediamo e che ci permettono di intravedere la possibilità di una vita nuova e un mondo nuovo, così come convocare chi si sente chiamato a condividere questa visione.

Certamente, ogni organizzazione rischia di enumerare le loro più alte intenzioni in modo sublime e, nonostante le difficoltà, sviluppare un'azione dove gli obiettivi e i metodi abbiano poco a che fare con esse. Affinché questo non succeda, è imprescindibile che l'azione scolastica sia sempre meditata e purificata dai propri obiettivi e valori, che si intendono promuovere. Quindi, una valutazione continua, sistematica e partecipativa viene presentata come elemento imprescindibile per garantire l'intenzionalità scolastica del nostro ministero.

3. La pertinenza sociale e culturale

Un secondo aspetto imprescindibile, per lo sviluppo della qualità del nostro ministero è quello della pertinenza sociale e culturale. Questo aspetto si riferisce alla necessità di adeguare le nostre analisi, i nostri obiettivi e le nostre proposte al contesto sociale e culturale concreto in cui realizziamo il nostro intervento. Appartenere a un'organizzazione globale, con aspetti di identità comuni che ci permettono di riconoscerci come eredi carismatici del Calasanzio e membri delle Scuole Pie, non deve essere ostacolo, in modo che la nostra proposta si radichi profondamente nella realtà sociale e culturale in cui si sviluppa. Oggi cresce fra noi la convinzione che senza una minima inculturazione del

nostro ministero, non sarà possibile scatenare i processi personali e sociali necessari per il raggiungimento dei nostri obiettivi. Tener conto delle condizioni di vita dei nostri destinatari, considerare i loro valori, anche se il nostro obiettivo è educare, o giustamente perché la nostra missione centrale è l'educazione, è condizione di possibilità per lo sviluppo del nostro ministero. Invece, non avere in considerazione le istituzioni principali della società dove siamo inseriti, o l'identità culturale delle persone con cui sviluppiamo il nostro ministero, limita il raggiungimento di esso; forse potremmo fare qualche trasformazione superficiale che, a volte, solo rispecchia aspetti formali; invece sarà più inefficace se solo indugiamo processi sui declassamento e fuggiamo dalla realtà che intendiamo trasformare.

4. L'organizzazione al servizio della missione scolastica

Uno svolgimento della qualità del nostro ministero educativo – pastorale richiede una progettazione secondo gli obiettivi che intendiamo raggiungere. Per prima cosa, occorre che esista nelle nostre presenze una leadership scolastica sostenibile. La Missione di educare ed evangelizzare richiede un impulso sostenuto a lungo termine. Nonostante tanti progetti, con un'eccellente analisi della realtà, una chiara intenzionalità scolastica, con proposte di azioni pertinenti, finiscono nel nulla quando la leadership che li motiva, si indebolisce per i cambiamenti delle persone, delle fonti di finanziamento o per altre cause. La leadership scolastica sostenibile solo si può garantire se, oltre i leader con capacità di visione e di lavoro, esi-

stono gruppi di persone con identità, che condividono il progetto a lungo termine, e che partecipano alle decisioni di ogni giorno, alla pianificazione, all'esecuzione e alla valutazione delle azioni, in modo che, se fosse necessario, possano assumere l'esercizio dei compiti della leadership. Questa impostazione **leader-gruppo-progetto**, deve essere l'asse di qualunque organizzazione scolopica duratura, che intenda una dose minima di efficacia e di fedeltà al lavoro assegnato. Questa triplice visione deve essere presente nelle diverse iniziative che sviluppiamo con l'obiettivo di formare i leader scolopi del futuro: case di formazione dei religiosi, processi del Movimento Calasanziano, scuola di monitori e catechisti, affidamento dei ministeri laicali scolopici, in modo di evitare leadership unipersonali e autosufficienti.

Un secondo elemento, che garantisce la sostenibilità della nostra organizzazione e, pertanto, quella del nostro ministero, è la doverosa "retroalimentazione" che deve essere presente in ogni processo educativo ed evangelizzatore. È chiaro che, se una parte dei destinatari del nostro ministero non si sente chiamata a vincolarsi allo stesso per mezzo di una delle modalità che proponiamo, la sopravvivenza della nostra organizzazione e del nostro ministero rimarrà nell'incertezza. Un indicatore di qualità del nostro sviluppo sarà il numero di persone che si aggiungono al soggetto scolopico e che assumono come propria la Missione scolopica. I giovani religiosi che stano scoprendo la loro vocazione scolopica, la Fraternità delle Scuole Pie, la Missione Condivisa e le migliaia di collaboratori, che abbiamo nelle nostre presenze, sono la risposta di Dio alle nostre preghiere e al nostro lavoro, che supplicano incessantemente il dono di mandare collaboratori.

5. La convocazione, la comunicazione e la profezia

Questa necessità di retroalimentazione della nostra organizzazione, ci ricorda la doppia importanza che ha per il nostro ministero la perseveranza nella nostra dinamica di convocazione. L'annuncio del Vangelo, che è il nucleo della Missione della Chiesa, non è più altro che una grande convocazione alla Fede in Dio Padre, alla Fraternità dei suoi figli e delle sue figlie, alla giustizia e alla pace fra coloro che si riconoscono come fratelli, alla gioia di essere salvati, alla speranza di vedere un giorno questo sogno fatto piena realtà e alla comunità di coloro che annunciamo la Buona Notizia di questo avvenimento. Non è possibile la promessa della Fraternità senza vivere ormai la fraternità. Non si può annunciare la gioia con le lamentele o le angosce, come non c'è annuncio del Vangelo senza un gruppo unito che viene convocato per annunciare questo messaggio di salvezza.

Questo principio di qualità, determina lo stile di comunicazione che richiede la nostra Missione. Chi educa i bambini e i giovani non può dimenticarsi che il loro futuro appartiene a loro, è lì dove abita, principalmente, la

speranza. Per tanto, non c'è posto per uno stile di comunicazione che solo sottolinei le cattiverie e i peccati del nostro presente; è vero che non dobbiamo dimenticare di chiamare alla conversione, ma l'immensa misericordia di Dio, che garantisce il perdono e la grazia, permette che tutte le persone, principalmente i giovani, siano capaci della sua profezia di fedeltà e di felicità. Comuniciamo quanto facciamo e dedichiamoci ad annunciare la Buona Notizia, che è promessa di Dio per tutti quanti ci ascoltano. E Dio sempre compie. Solo se siamo convinti di ciò, la nostra comunicazione sarà convincente e riusciremo a convocare.

6. L'innovazione

Un'organizzazione che si rivolge ad essere fedele all'intuizione originale dei loro fondatori deve, paradossalmente, essere capace di innovare per dare risposte di qualità a una realtà che costantemente sta cambiando. Se il loro ministero ha a che vedere con le persone più giovani, come è il nostro caso, ancora di più. I bambini e i giovani sonocoloro che portano la luce che illuminerà il futuro; dunque la nostra missione è così importante giacché consiste nell'accendere e nel mantenere accesa quella luce e nel collaborare a illuminare il Mondo attraverso loro. Questo insostituibile lavoro richiede di stare molto attenti alle novità che vivono i nostri bambini e i nostri giovani.

L'innovazione scolopica non può essere dettata dal mercato o dalla moda, che quasi sempre hanno degli interessi diversi e lontani dai bambini, dalle bambine e dai giovani, persino se si presentano come attraenti proposte difficili da rifiutare.

Alcune delle caratteristiche chiavi, che possono aiutare a definire gli indicatori dell'idoneità delle nostre proposte innovative, sono:

1. Un'innovazione con identità scolopica.
 - » Parte da una concezione integrale dell'essere umano, che include la dimensione intellettuale, emotiva, fisica e spirituale. Una delle genialità del Calasanzio fu la proposta di integrare essenzialmente la Spiritualità e la Cultura, la Pietà e le Lettere. Non può essere scolopica una proposta innovativa che si riduce a un'impostazione semplicemente tecnica o funzionale, senza avere conto dell'integralità della persona.
 - » Parte dalla realtà sociale e culturale dei bambini, delle bambine e dei giovani; l'elemento più fondamentale della nostra identità scolopica, è senza dubbio quello della centralità dei bambini e dei giovani. Un'impostazione innovativa, che parta dalla realtà degli alunni, dovrebbero prendere in considerazione il loro contesto sociale e umano, che garantisca la significatività e pertinenza del nostro ministero. Questo particolare contribuisce, come

“San Giuseppe Calasanzio appartiene al gruppo dei precursori di questa magnifica istituzione”

criterio di discernimento, di ogni proposta innovativa con la sua utilità per lo sviluppo del profilo di competenza, a che i nostri bambini e i nostri giovani si sviluppino e crescano secondo le attese vere di una autentica riforma della società in cui viviamo.

- » È accessibile e inclusiva, perchè intende la diversità delle bambine, dei bambini e dei giovani, da tutti i punti di vista, con sensibilità speciale ai più svantaggiati e sempre la trasforma in opportunità d'apprendimento.
 - » Genera, inoltre, inclusione sociale, culturale, economica, politica, religiosa.
 - » Propone metodi utili e semplici, che si possano assumere da tutte le famiglie.
2. Un'innovazione nella collegialità, non individualistica, sistematica, sostenibile, istituzionalizzata e non aneddotica.
- » Parte da una diagnosi, dalla riflessione sulla propria pratica e sulle proposte condivise.
 - » Garantisce la riflessione sui propri processi di costruzione della conoscenza, che permettono un apprendimento cosciente e permanente.
 - » Applica le scoperte delle scienze.
 - » Si integra nei processi di gestione, nei cicli del miglioramento continuo tipo PDCA (ciclo di Deming)
 - » Propizia la condivisione delle buone pratiche e la revisione e il supporto fra i pari.
 - » Facilita la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti.
 - » Genera uno stilo pedagogico comune.
 - » Rafforza il senso di comunità educativa che condivide una missione.
3. Un'innovazione che desidera innescare cambiamenti profondi, personali e sociali.
- » Valutare i risultati dei processi formativi, che sviluppiamo in modo integrale durante il processo formativo come elemento di riflessione e di crescita, tenendo sempre in conto il profilo educativo e la nostra finalità sociale, che intendiamo raggiungere.
 - » Rafforzare gli itinerari di esperienze educative che permettano l'elaborazione di narrazioni e racconti, che aiutino alla costruzione di un'adeguata identità personale e soggettiva, che includa il perdono, come elemento che rimargina il passato e la promessa come slancio verso il meglio che Dio ci ha preparato.
 - » Promuovere la trasformazione culturale e sociale attraverso la generazione di idee, di luoghi, di simboli, di esperienze, di narrazioni e rappresentazioni alternative che anticipano e, in certo modo, fanno realtà la nostra proposta educativa, ecclesiale, sociale e culturale.

7. Luoghi antropologici e teologici

L'istituzione educativa, come la conosciamo oggi, è un'invenzione moderna. San Giuseppe Calasanzio appartiene al gruppo dei precursori di questa magnifica istituzione, la quale è stata la chiave dell'universalizzazione della cultura e del benessere. È vero che, come tutte le istituzioni moderne, rischia di specializzarsi troppo, fino alla depersonalizzazione. In termini antropologici, c'è il rischio di diventare un “non-luogo” dove si transita, dove si consumano dei prodotti che si offrono al suo interno, ma non è un posto per abitare. Grazie a Dio, il modello di scuola inventato dal Calasanzio, del quale noi siamo eredi, contiene le chiavi per evitare il pericolo. Cureremo la configurazione delle nostre presenze e delle nostre scuole come autentici “luoghi antropologici e teologici”, dove creiamo comunità umana e convochiamo la comunità cristiana, dove abitiamo ed entriamo in rapporto con gli altri, dove conviviamo e condividiamo, dove ci riconosciamo e celebriamo, dove insegniamo e impariamo, dove sperimentiamo la fraternità e dove ciascuno, dalla propria sensibilità spirituale, dal proprio momento vitale, dalla propria storia personale, dalla propria vocazione specifica scopre la presenza amorosa di Dio che ci accoglie e promette il meglio



RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPO

- *Dopo aver letto questo articolo, condividi in gruppo, alcune idee che ti hanno colpito.*
- *Nell'opera dove collabori, si svolge un processo di valutazione di qualità? Se ne fossi certo, credi che questo sia positivo?*
- *Secondo te che vuol dire vera innovazione scolopica?*
- *Come s'intende l'innovazione educativa e pastorale nel luogo dove abiti e dove lavori?*
- *Su quali aspetti bisogna innovare nella tua presenza scolopica?*